

gne dal marchese Bianchi di Lavagna, il quale aveva avuto l'onore di condurre le trattative per il matrimonio del Re, allora Principe Ereditario, con la Principessa Elena. Un anno e mezzo fa il Ministro stabilì di dare a questo funzionario un'altra destinazione. È di uso costante in questi casi, quando si tratta di una Corte legata da vincoli di parentela con la Casa Reale, di avvertire prima il Sovrano presso il quale è accreditato il Diplomatico che si vuol mutare. Nel linguaggio diplomatico si dà per l'appunto a queste missioni il nome di Legazioni di famiglia. Nessuno, in altri tempi, avrebbe mai pensato, per esempio, a togliere l'Oldoini da Lisbona dove era accreditato presso il Cognato e la Sorella del Re d'Italia, senza prima prevenire i Sovrani del Portogallo.

Una bella sera, senza che nulla avesse potuto far prevedere questa decisione, S. A. R. il Principe Nicola lesse la notizia del trasloco... in un telegramma del *Corrispondenz Bureau* di Vienna! A parte la scortesìa verso un antico funzionario, il quale, non fosse altro che per la circostanza cui ho accennato poco fa, aveva diritto a qualche riguardo, io mi domando che ragione c'era di far dire che alla Consulta s'ignoravano le buone regole della cortesia diplomatica — e non diplomatica.

Non sono abbastanza addentro nelle segrete cose per sapere se S. A. R. il Principe Nicola, da quell'uomo di spirito che è, ne ha riso non dando alcuna importanza alla cosa, o se ne ha ricevuto una cattiva impressione. Ma noto che questa mancanza di forma, di tatto — e, diciamo la parola, di doverosa cortesia — non è precisamente quel che ci vuole, a parte tutto il resto, per poter esplicare un programma politico.